
Canova a Napoli

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Fino al 30 giugno. Una mostra da non perdere per conoscere il genio del neoclassicismo, il suo tocco geniale e personale. La vita come luce, il marmo come espressione di amore celeste

È bello trovare Antonio Canova e i suoi marmi, i gessi, i dipinti, e i bozzetti nel **Museo Archeologico di Napoli**. Tra le opere dell'antichità, nella loro fiorente bellezza, **c'è l'eco di un'armonia arcaica che non è mai morta, perché è dentro ciascuno di noi. La grandezza dell'intuizione, dell'ispirazione e quindi dell'arte di Canova sta nell'aver proprio compreso questo. Perciò è diventato il genio del Neoclassicismo.** Inteso non come copiatura dell'antico in forme fredde e composte, ma come colui che nella classicità trova fonte di ispirazione per una poesia delicata e vitale, che ricorda i dipinti del Tiepolo ma senza la loro grondante fisicità, bensì come **armonia di sentimenti nobili, sensibili e forti.** Ecco perché i marmi del Canova stanno bene tra quelli dell'antichità. Da San Pietroburgo sono arrivati a Napoli alcuni capolavori: **l'Amorino alato, l'Ebe, la Danzatrice con la mani ai fianchi, il Genio della morte, la Pace – alta quasi tre metri - , Amore e Psiche stanti e le Tre Grazie.** Si capisce che un poeta come Foscolo fosse innamorato delle **Tre Grazie. L'intensa armonia dei tre corpi e dei tre volti formano una sorta di trinità della bellezza allo stato puro. La grazia, pensata come sublime perfezione umana e spirituale,** scorre luminosa nelle tre statue e nell'intreccio delle mani le fa un corpo solo. E' una musica flessuosa che ricorda certe arcate melodiche di Rossini, contemporaneo dello scultore, che si alzano e ricadono su sé stesse con "grazia". Si resta sbalorditi di fronte ad un lavoro dove una forma mitica diventa pura forma dello spirito. **Ma non uno spirito astratto e incorporeo, bensì vivente. Le opere del Canova hanno infatti il fascino della vita. Vediamo Amore e Psiche stanti:** è l'amore adolescenziale quello più innocente e casto. Il dono reciproco di una farfalla tra i due ragazzi racchiude tutta la squisitezza dei primi incontri d'amore. I corpi sono teneri, è carne viva, ma quanta delicatezza nel marmo: il palpito di vita che vi scorre è indimenticabile. **Nessun eccesso sensuale in Canova, ma sentimento, eleganza ed un ritmo che sostiene un pensiero amoroso.** C'è qualcosa di "greco", di sublime (sub – limen, oltre la soglia) in questi marmi, come l'Ebe danzante su una nube, qualcosa di apollineo che Canova fa rivivere. **Ma con il suo tocco geniale e personale: la vita come luce, il marmo come espressione di amore celeste.** Non ci sono solo sculture nella rassegna. Le **34 tempere classicheggianti** dell'artista, ora restaurate, brillano dei colori "pompeiani" che le hanno ispirate, come i disegni dove lo scultore riviveva e studiava le opere antiche come I Tirannicidi, l'Ercole Farnese, il Paride di Capua. Sono ben **110 i lavori canoviani in mostra.** Alla fine, è opportuno soffermarsi davanti alla **Maddalena penitente.** L'opera del cuore di Canova che sbalordì i parigini nel 1808 e lo fece chiamare "il nuovo Fidia". Era qualcosa di miracoloso: commozione e fede, carne e spirito, religiosità sobria e delicatezza umana, unite nella forza del dolore, composto con inaudita dignità e bellezza formale. **È il cuore di Canova, la spia del suo animo gentile e riservato. Si direbbe: immacolato.** Una mostra da non perdere assolutamente. Fino al 30. 6 (catalogo Electa)